

La battaglia del libro

Nei giorni più caldi, nel cuore della diatriba tra Torino e Milano, le case editrici riunite al Circolo dei Lettori decidono di lanciare un'associazione alternativa all'Aie



L'affondo di Milano

Milano ha scelto di giocare d'anticipo: la «sua» fiera sarà dal 19 al 23 aprile, mossa che mette in difficoltà il salone torinese

Si sono costituiti in associazione e sono pronti a entrare nella Fondazione

Gli editori pro Salone: anche noi da Franceschini

Sono 120 a sostegno del Lingotto. Garanzie dal Comune: «Vogliamo abbassare ancora i prezzi degli stand»

LETIZIA TORTELLO

Il colpo di pedale per quel che sarà la fiera torinese di maggio l'hanno dato ieri gli editori. Al Circolo dei Lettori, tra gocce di sudore nella sala con temperatura tropicale e slanci da animo ribelle, si sono riuniti nell'Associazione Amici del Salone di Torino. L'operazione non vuole essere «contro l'Aie», si sforzano di dire alcuni degli intervenuti. Anche perché tra gli indipendenti, che stanno lottando perché la kermesse di Torino non muoia, ci sono sì i fuoriusciti dall'associazione italiana editori, ma anche chi ne è ancora consigliere, pur se di minoranza perché non condivide lo «scippo» milanese.

Per ora, gli Amici sono circa 120. Alla testa dei nuovi associati, sei persone: due torinesi, Anita Molino del Leone Verde,



Saranno loro a decidere il direttore della fiera

La nuova associazione degli Amici del Salone di Torino entrerà nelle prossime settimane nella Fondazione e organizzerà attivamente la fiera. Già ieri è iniziata tra i soci la discussione per indicare il nome del direttore della kermesse

Gaspere Bona di Instar Libri, due milanesi, Marco Zapparoli di Marco y Marcos e Pietro Biancardi di Iperborea, due romani, Isabella Ferretti di 66thand2nd e Sandro Ferri di e/o. Ad accompagnarli nell'atto di fondazione, ieri, anche l'ex direttore del Salone Ernesto Ferrero, che ha dichiarato: «La scelta di Milano credo sia stato un errore che costerà caro. Questo mi deprime, ma voi ci siete». L'associazione chiederà al ministro Franceschini di partecipare all'incontro di lunedì a Roma con l'Aie. Entrerà nella Fondazione (il cda è previsto per il 16 settembre), non si sa ancora se nel consiglio di indirizzo o come socia. Intanto, arrivano garanzie da Comune e Regione per il costo degli stand: «Da 120 euro, il prezzo sarà dimezzato», assicurano Appendino e l'assessora Parigi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Antonio Sellerio (Sellerio)

“Non si deve bruciare il grande patrimonio creato in trent'anni”

Colloquio/1

«**A**me il Salone di Torino ha dato tanto, da 29 anni a questa parte. È una tradizione, e per come è mi piace. Vorrei che continuasse a esistere, sostanzialmente con quella formula che abbiamo sempre conosciuto. Mi è sembrato opportuno creare una forma di rappresentanza, per un gruppo di editori che pensa che la fiera di Torino sia un patrimonio da salvaguardare». Antonio Sellerio non ha esitato un minuto. È uno dei 120 editori che si sono iscritti al gruppo degli Amici del Salone di Torino, nati ieri al Circolo dei Lettori. «Entrare a far parte di una associazione mi sembra comunque un gesto forte». E poi, «non è detto che chi non fa parte dell'associazione, non voglia sostenere Torino», precisa.

Per lui, «Milano non dà garanzie, Torino sì». Ma quale sarà, per una delle grandi case editrici italiane, che nel suo catalogo conta scrittori come Camilleri, Canfora, Carofoglio e Alicia Giménez-Bartlett, il vantaggio di fare fronte comu-

ne con piccoli e medi editori, optando per quella che qualcuno potrebbe bollare come una scelta di retroguardia? Sellerio non fa fatica a rispondere, pacato ed elegante, da buon siciliano: «Noi non vogliamo due «saloncini», vogliamo che il Salone di Torino continui ad esistere e svilupparsi ulteriormente. Penso che abbandonare Torino sia bruciare un patrimonio di ener-



Non vogliamo due «saloncini», vogliamo che il Salone di Torino continui a esistere e a svilupparsi

gie, di lavoro, di competenze, che seppur con qualche difetto si è creato in questi anni».

E poi, a convincerlo a firmare per stare tra gli Amici di Torino è stato anche il clima «collaborativo che c'era oggi (ieri per chi legge, ndr). Non ho visto nessuno che abbia voluto approfittare del momento per imporre qualcosa agli altri», prosegue. Sicuramente, due saloni «ad una così breve distanza di tempo e fisica, sono concorrenti, soprattutto se hanno un uguale approccio». Cioè se saranno «due saloni generalisti». Sellerio spera ancora che «si riesca a distanziarli di più, e trovare specificità differenti». Molto dipenderà dall'incontro di lunedì dal ministro Franceschini. «Auspico che alla fine i sindaci si mettano d'accordo».

La missione per cui è entrato nella nuova compagine di editori torinese è che «non sparisca quel modello vincente che era una grande fiera di tutta l'editoria, con un'anima pop come aveva creato Torino. Dove si riuniscono editori di tutti i generi e il calibro, che è una cosa molto importante per il pubblico e per noi stessi, per confrontarci». Se andrà a Milano? «No, io vado a Torino», risponde. «Durante il Salone, tre quarti delle persone della casa editrice si trasferiscono in fiera per una settimana. Non posso permettermi di replicare». E promette che cercherà di «portare il meglio degli scrittori, come abbiamo sempre fatto».

[L. TOR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Alessandro Monti (Feltrinelli)

“Sceghieremo in base al progetto, ma Torino sta andando a rilento”

Colloquio/2

Feltrinelli ha detto no. Alessandro Monti è il direttore operativo dell'editrice milanese e ieri, al Circolo dei Lettori, ha preferito restare fuori dalla costituenda associazione degli editori «per Torino». La sua era una di quelle presenze «spartiacque». Ci starà o non ci starà Feltrinelli? Avrà il coraggio di dire di opporsi al colpo di mano di Milano, tenendo unito il nuovo fronte alternativo all'Aie? Questo si sono chiesti i colleghi per giorni. Quando si è trattato di votare, la sua decisione di astenersi, ha dato al misura che la partita di Torino è tutta in salita.

«Noi rispettiamo il lavoro dell'Aie - ha dichiarato pubblicamente al Circolo dei Lettori, chiamato in causa dal collega di Iperborea -, ci siamo pronunciati contro la decisione della maggioranza, quando c'è stata la votazione per far andarcene da Torino, continueremo a lavorare dentro l'Aie affinché il conflitto tra le due città sia limitato». Come dire, noi l'associazione ce l'abbiamo già e non abbiamo intenzione di la-

sciarla, «pur restando in minoranza», aggiunge.

Su quale fiera, dunque, punterà Feltrinelli, ancora non è dato saperlo. «Questo dipenderà dal progetto, è tutto da pensare», dice ancora Monti. Che rivela una certa delusione, perché «ero venuto a questa riunione proprio per capire meglio che tipo di fiera aveva intenzione di costruire Torino. Spero che Feltrinelli ci



Certo i due saloni non potranno essere simili Torino dovrà puntare sull'innovazione e sulla creatività

sarà», ma non esclude che potrebbe non partecipare. Insomma, per ora temporeggia. «Di certo, in nessun caso i due saloni potranno essere simili. Necessariamente Torino dovrà darsi una configurazione diversa, puntare sull'innovazione e sulla creatività, perché dubito che un editore replichi gli stand a poche settimane di distanza». Ma «anche Milano è tutta da scrivere».

La richiesta di Feltrinelli è di «trovare una mediazione». La preoccupazione è che Torino, una kermesse in mano pubblica, allunghi i tempi di organizzazione, dall'iscrizione per opzionare lo spazio commerciale alla comunicazione del progetto e del programma. «Siamo molto impensieriti dal fatto che la Fondazione proceda a rilento nell'ideazione del format torinese dell'anno prossimo, legata com'è a bandi e approvazioni dello Statuto».

Monti si vuole scrollare di dosso il bollino del grande editore che sceglie per convenienza la città dell'editoria degli affari, rinnegando in qualche modo la storia trentennale del salone torinese, cresciuto pezzo a pezzo: «Bisogna uscire dalla retorica dei grandi editori contro i piccoli - dice -. Milano l'hanno scelta anche tanti piccoli editori, ad esempio della scolastica. Ci sono ragioni oggettive per cui l'Aie, che è stata ignorata per molto tempo dalle istituzioni piemontesi, ha deciso di andarsene. La grave situazione del bilancio della Fondazione non è l'ultima ed è importante».

[L. TOR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI